

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

AGLI AMICI!

Ogni domenica non una copia
in vendita del giornale del popolo - Consolidate la diffusione!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno L. 6.250
Un semestre L. 3.250
Un trimestre L. 1.700

ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 L. 250
giorni 30 L. 500

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

Tutto il popolo con gli statali

Com'era facile prevedere, i provvedimenti presi dal governo, sulle legittime rivendicazioni economiche dei pubblici dipendenti, lungi dal soddisfare, almeno in parte, l'aspettativa delle categorie interessate, hanno ottenuto il peggior risultato di rendere più vivo e profondo il loro malcontento. Le nuove tabelle fissate dal Consiglio dei ministri, infatti, mentre contengono la rivalutazione delle categorie superiori, in limiti pressoché corrispondenti a quelli che deriverebbero dalla semplice applicazione della scala mobile, all'80 per cento almeno del personale impongono una gravissima riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni, rispetto al livello raggiunto con la nota legge n. 150, andata in vigore dal 1° luglio 1950.

Per comprendere l'odiosa ingiustizia di questa riduzione, bisogna tener conto che lo stesso governo, in sede di discussione della legge citata, nel Parlamento, riconosceva che il livello retributivo degli statali non poteva considerarsi soddisfacente e perciò prometteva di migliorarlo ulteriormente nei prossimi esercizi finanziari. Invece dei miglioramenti promessi, le nuove tabelle governative impongono alla grande maggioranza dei pubblici dipendenti una decurtazione delle retribuzioni reali di circa il 10 per cento. Ne risulta che la maggior parte dei ferrovieri e dei postelegrafonici, e quasi tutti i salariati statali, sono esclusi da ogni miglioramento, anche nominale.

Peggio ancora. In effetti, le nuove tabelle governative, non essendo state discusse coi rappresentanti delle organizzazioni sindacali, giungono all'assurdità (in sede di miglioramenti economici) di ridurre addirittura le retribuzioni normali di alcuni gruppi di statali. Per esempio, un impiegato vedovo con un solo figlio del gruppo A, grado XI, sulla base delle nuove tabelle dovrebbe subire una riduzione della sua attuale retribuzione complessiva di circa 1.500 lire! Altri lavoratori avrebbero un aumento di lire tre mensili...

La stampa governativa sta conducendo una campagna propagandistica diretta a persuadere l'opinione pubblica e gli stessi statali che il governo si sarebbe imposto un nuovo onere finanziario di 45 miliardi, per migliorare il trattamento economico dei suoi dipendenti. Tutta questa propaganda, però, è basata su un equivoco volontario, che costituisce un vero e proprio inganno.

La grande maggioranza degli statali non ottiene con le nuove tabelle governative, nessun miglioramento economico, ma bensì un grave peggioramento. Ciò che gli statali esigono è che venga reintegrato il potere d'acquisto delle loro retribuzioni, diminuito dall'aumento costo della vita.

A sua volta, lo Stato, con lo stanziamento dei 45 miliardi, prete-nde un aumento automatico di un aumento proporzionale della famosa imposta generale sulle entrate. Altrettanto dicasi per quasi tutti gli altri generi di consumo. E' accaduto, pertanto, che la stessa causa — l'aumento dei prezzi — ha prodotto effetti opposti per lo Stato e per i suoi dipendenti: mentre per i lavoratori maggiori entrate, gli statali hanno subito un peggioramento gravissimo del loro trattamento economico. Ne consegue che per lo Stato, utilizzare le maggiori entrate conseguite a causa dello stesso fenomeno che ha colpito i suoi dipendenti, per ripristinare il potere d'acquisto delle loro retribuzioni, significa semplicemente ridare ai pubblici dipendenti ciò che è stato loro tolto ingiustamente, e ch'essi avrebbero già ottenuto se fosse stata applicata nei loro confronti la scala mobile di cui fruiscono i lavoratori degli altri settori.

GROMIKO DENUNCIA IL PIANO PER FARE DEL GIAPPONE UNA BASE AMERICANA

L'URSS non firma il trattato strumento di guerra dell'America

Acheson, con inammissibile procedura, rifiuta di porre ai voti gli emendamenti presentati dall'U. R. S. S. - Il trattato militare tra Washington e Tokio

SAN FRANCISCO, 8. — Alle 10.30 di questa mattina si è svolta nell'Opera House di San Francisco la cerimonia della firma di quello che la propaganda americana continua a definire «trattato di pace con il Giappone». Ma in realtà, il documento, che è destinato a riportare ai posti di comando nipponici quegli stessi militaristi che dal 1931 seminarono la morte e la distruzione in Asia, manca la firma dell'URSS, della Cina e dell'India e della Birmania (e cioè dei rappresentanti di oltre novanta milioni di asiatici e di 190 milioni di cittadini dell'URSS) oltre che quella dei delegati della Polonia e della Cecoslovacchia.

Le ragioni della decisione sovietica di non apporre la firma sotto il documento, preparato unilateralmente dal Dipartimento di Stato e dal Dipartimento della guerra americano e intorno al quale ogni discussione è stata impedita nel corso della Conferenza, sono state espresse con chiarezza questa mattina da Gromiko, nel corso di una conferenza stampa tenuta un'ora prima che Acheson convocasse i suoi satelliti per la «cerimonia» della firma.

Gromiko ha annunciato che l'Unione Sovietica intende dissociare le proprie responsabilità dalle decisioni unilaterali di S. Francisco, dal momento che la «conferenza» ha varato, con il trattato americano, un piano per una nuova guerra. In conseguenza del trattato, infatti, il Giappone viene trasformato in una base americana, permettendo la permanenza sul territorio nipponico di truppe degli Stati Uniti. Tale trattato — ha affermato Gromiko — rientra nei piani americani per formare una coalizione aggressiva contro l'Unione Sovietica e la Cina.

Il delegato sovietico ha ricordato che nell'agosto del 1945, prima della sconfitta, il Giappone disponeva di un esercito di sei milioni di uomini e di una marina che poteva contare su 500 navi e un milione e settecentomila uomini; ora ha aggiunto Gromiko — in base al trattato — il Giappone potrà costituire tali forze in pochi anni e minacciare nuovamente i suoi vicini in Estremo Oriente. Ciò invoca che non avrebbe potuto avvenire se il trattato nipponico fosse stato analogo a quello firmato con l'Italia e gli altri paesi ex nemici.

Gromiko ha quindi sottolineato che il testo americano del trattato è stato preparato senza previa consultazione con le principali potenze interessate, la Cina e l'URSS, le quali non hanno avuto modo di esprimere il loro punto di vista. In realtà gli anglo-americani avrebbero potuto consultarsi con l'URSS e con la Cina, se lo avessero desiderato; ma essi non hanno fatto, nessuno sotto il loro nome, ed anzi hanno perfino rifiutato di tener conto dei punti di vista esposti dalle altre potenze, come è avvenuto ad esempio nel caso dell'India e della Birmania, le cui decisioni relative al trattato sono stati fatti partecipare invece piccoli paesi come il San Salvador e altre piccole repubbliche sud-americane.

In conseguenza, il trattato col Giappone firmato a San Francisco è un trattato unilaterale e separato, che non ha valore legale. Gromiko ha quindi esposto ampiamente, e in modo molto fondamentale, le ragioni per le quali il ristabilimento del militarismo giapponese non prevede il ritiro delle truppe straniere; prevede che il Giappone partecipi ad un'alleanza aggressiva voluta dagli Stati Uniti, non prevede la democratizzazione del Giappone; non prevede la abolizione delle industrie belliche; non prevede la giusta ripartizione alle vittime delle aggressioni nipponiche.

Il delegato sovietico ha quindi proposto gli emendamenti della Russia, che consistono nel «rivedere» la stipulazione di un equo trattato, tale da garantire la pace in Asia e l'indipendenza al Giappone. Gli emendamenti, rifiutati dal ministro Vanoni in votazione, erano:

- 1) Il Giappone riconosca la sovranità della Repubblica popolare cinese sulla Manciuria, Formosa, le isole Pescadore, le isole Paracel-

- 2) Il Giappone riconosca la sovranità dell'Unione Sovietica sulla parte meridionale di Sakhalin e sulle isole Kuril.
- 3) Viene riconosciuta la sovranità del Giappone sulle quattro grandi isole dell'arcipelago nipponico di cui viene restituita la sovranità sull'arcipelago delle Ryukyu e sulle isole Bonin e Marcus che gli americani intendono annesserli.
- 4) Tutti gli eserciti di occupazione devono venir ritirati entro un limite massimo di 90 giorni dall'entrata in vigore del trattato dopo di che nessuna potenza straniera manterrà proprie truppe o basi militari in Giappone.
- 5) Il Giappone riconosca l'obbligo di risarcire i danni subiti tra le vittime delle sue aggressioni. Tale risarcimento dovrà venire devoluto tra il Giappone e le singole nazioni interessate.

6) Il Giappone si impegna a eliminare qualsiasi ostacolo alla libera diffusione delle tendenze democratiche ed all'esercizio dei diritti dell'uomo.

7) Il Giappone si impegna a prendere le misure necessarie per evitare la ricostituzione delle organizzazioni fasciste e militariste.

8) Il Giappone si impegna a non partecipare mai a una coalizione contro una o più nazioni che siano state in guerra contro di esso nell'ultimo conflitto mondiale.

9) L'armamento del Giappone sarà limitato e destinato unicamente alla sua difesa. L'esercito di terra, compresa la contraerea, non potrà superare i 150.000 uomini.

10) Nessuna limitazione è imposta al Giappone per quanto riguarda lo sviluppo della sua industria di pace.

11) Gli stretti di La Pérouse (Continua in 6. pag. 8. col.)

Un terribile acquazzone d'estate a Mosca. In pochi minuti la città viene sommersa da un diluvio; nelle strade basse è come se scorresse un torrente. Una grossa automobile, che si muoveva sotto acqua, è stata travolta dalla corrente; il conducente è stato ucciso. In meno di 5 minuti arriva un camion municipale con una gru e porta in salvo la macchina dalla quale i passeggeri non sono nemmeno scesi.

Un popolo giovane e forte ci appare allo Stadio della Dinamo, poche ore dopo il nostro arrivo nella capitale sovietica. Mosca ha vent'anni. L'immenso stadio, gremito di spettatori, è una passione così grande che anche noi ne siamo subito trascinati. Io faccio il tifo per la squadra dei minatori, naturalmente gli altri per la Spartak. I moscoviti, partecipando a quest'ora, nel grande club di Stalino, i minatori stanno facendo il tifo per la loro. Ma è una passione senza esclusivismi e senza partito preso: il pubblico moscovita applaude alle belle parate del portiere di Stalino e fischia con eguale severità i falli delle due squadre. Parlando con i minatori di Stalino, pochi giorni dopo, mi convincerò ancor più che alla base della passione sportiva non c'è tanto il campanilismo, e nemmeno lo spirito agonistico.

Un popolo giovane e forte ci appare allo Stadio della Dinamo, poche ore dopo il nostro arrivo nella capitale sovietica. Mosca ha vent'anni. L'immenso stadio, gremito di spettatori, è una passione così grande che anche noi ne siamo subito trascinati. Io faccio il tifo per la squadra dei minatori, naturalmente gli altri per la Spartak. I moscoviti, partecipando a quest'ora, nel grande club di Stalino, i minatori stanno facendo il tifo per la loro. Ma è una passione senza esclusivismi e senza partito preso: il pubblico moscovita applaude alle belle parate del portiere di Stalino e fischia con eguale severità i falli delle due squadre. Parlando con i minatori di Stalino, pochi giorni dopo, mi convincerò ancor più che alla base della passione sportiva non c'è tanto il campanilismo, e nemmeno lo spirito agonistico.

La Segreteria della CGIL, dal canto suo, ha diramato il seguente comunicato:

«Centinaia e centinaia di telegrammi e di ordini del giorno continuano a pervenire alla Segreteria confederale e alle Federazioni di categoria dei dipendenti pubblici da assemblee e sindacati periferici per protestare contro le inaccettabili tabelle governative e per chiedere un'immediata ripresa dell'azione sindacale.

La CGIL invita le organizzazioni e i dipendenti statali ad essa aderenti a promuovere larghe assemblee di lavoratori pubblici per rendere più generale la manifestazione della volontà degli interessati a difendere, con la maggiore energia i diritti degli statali, con l'azione sindacale che sarà decisa nei prossimi giorni».

PER LA STAMPA COMUNISTA

40 MILIONI finora sottoscritti

Roma in testa alla classifica - Segue Torino, Bologna, Reggio E. e Firenze

L'Ufficio Stampa della Direzione del P.C.I. ha reso noto in un suo comunicato l'ammontare delle prime somme raccolte per il mese della Stampa Comunista dall'inizio della campagna all'1° del 6 settembre e di cui sono regolarmente pervenuti i due terzi stabiliti dall'Amministrazione Centrale del P.C.I.:

Alessandria	1.020.530	Bologna	3.000.000	Roma	13.500.000
Ancona	100.000	Ferrara	906.270	Aquila	150.000
Novara	1.438.785	Modena	1.000.000	Pescara	202.500
Torino	4.050.000	R. Emilia	1.800.000	Teramo	108.000
Brescia	287.463	Arezzo	237.480	Bari	300.000
Como	300.000	Firenze	3.000.000	Foggia	127.500
Cremona	225.000	Livorno	1.000.000	Lecco	10.500
Lecce	150.000	Biella	1.500.000	Taranto	420.000
Sondrio	105.000	Ancona	1.005.000	Cosenza	75.000
Trento	71.475	Perugia	385.980	Caltanissetta	105.000
Rovigo	445.000	Terni	157.832	Nuoro	54.000
Verona	225.000	Verona	170.250	Sassari	84.500
		Rieti	51.000	Diretta	10.000
				TOTALE COMPLESSIVO	40.680.196

Le seguenti Federazioni non hanno ancora fatto pervenire nessun versamento all'Amministrazione Centrale del Partito:

Aosta, Asti, Biella, Verelli, Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Bergamo, Mantova, Milano, Padova, Parma, Piacenza, Forlì, Ferrara, Ravenna, Rimini, Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Arezzo, Pistoia, Macerata, Pesaro, Latina, Viterbo, Avellino, Campobasso, Chieti, Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Brindisi, Matera, Potenza, Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria, Agrigento, Catania, Enna, Mesina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani.

IMPRESSIONI DI VIAGGIO NELL'UNIONE SOVIETICA

Da Mosca a Stalino a Tasckent sorge un gigantesco cantiere di pace

Acquazzone nella capitale sovietica - Allo stadio della "Dinamo", - Le grandiose costruzioni di Mosca - L'automobile del minatore di Stalino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE I

MOSCA, settembre. — «Moltoni di uomini semplici». Ad ogni passo questa frase così comune nel linguaggio sovietico ci rivela il suo significato profondo. Gente semplice, che ha conosciuto duramente il dolore, ma non conosce e certo non rifiuta di capire l'angoscia, il tormento, l'interrogativo dei malati di occidentalismo che si impietiscono su se stessi. Gente sicura di se stessa e degli altri, gente che non ha preoccupazioni per l'«avvenire», gente che segue la sua strada con calma, senza jottanza. Gente che si muove più o meno rapidamente, e talvolta molto rapidamente, ma sempre senza fretta. Gente che, ricordarsi, si sente sempre...»

Una terribile acquazzone d'estate a Mosca. In pochi minuti la città viene sommersa da un diluvio; nelle strade basse è come se scorresse un torrente. Una grossa automobile, che si muoveva sotto acqua, è stata travolta dalla corrente; il conducente è stato ucciso. In meno di 5 minuti arriva un camion municipale con una gru e porta in salvo la macchina dalla quale i passeggeri non sono nemmeno scesi.

La questione di Trieste è sempre al centro dell'attività dei circoli politici e giornalistici. La tesi sostenuta fin dall'inizio dall'Unità, secondo cui la decisione degli occidentali di rinviare le elezioni a Trieste doveva essere messa in discussione con il proposito di favorire un accordo tra De Gasperi e Tito basato sulla trasformazione del TLT in base avanzata del blocco atlantico, viene ammessa ormai, sia pure a denti stretti, da tutti i giornali borghesi.

La giornata di ieri è caratterizzata infatti da una atmosfera di preoccupazione e di imbarazzo che domina negli ambienti governativi in contraddizione con l'euforia dei primi momenti. Tipico l'atteggiamento dell'ufficio Messaggero che dopo alcune frasi intonate al solito ottimismo di maniera si lascia cadere in un'atmosfera di sconforto: «Non mancano però le congiunture intonate a minore ottimismo».

Il dito nell'occhio

Linguaggio

Fino a ieri i giornali atlantici parlavano della Conferenza di San Francisco come di una rappresentazione teatrale. Adesso ne hanno trovata un'altra. Ecco il Momento Sera: «Il round di San Francisco è favore dell'Occidente». Con il nuovo vocabolario diplomatico parlo parire di contatti diplomatici, ma non per il campionato dei posti massimi.

Una lettera

«Caro Amodeo, non sarebbe ora di attribuire al signor Vincenzo Vanni, della Giustizia, il titolo di fesso fesso? Che cosa si aspetta? Egli ne ha diritto. Nel caso di quanto fatto di passaggio di potere, domo? Ti saluto Gustavo Tognoni. Roma».

La proposta parte da giusto corso.

RICATTATORIO ARTICOLO DEL MASSIMO ORGANO AMERICANO

Il "N. Y. Times", ammonisce De Gasperi a scendere a patti con Tito per Trieste

Una violenta nota di protesta jugoslava al governo italiano

La questione di Trieste è sempre al centro dell'attività dei circoli politici e giornalistici. La tesi sostenuta fin dall'inizio dall'Unità, secondo cui la decisione degli occidentali di rinviare le elezioni a Trieste doveva essere messa in discussione con il proposito di favorire un accordo tra De Gasperi e Tito basato sulla trasformazione del TLT in base avanzata del blocco atlantico, viene ammessa ormai, sia pure a denti stretti, da tutti i giornali borghesi.

SI ESTENDE L'ONDATA DI PROTESTA CONTRO IL GOVERNO

L'agitazione degli statali si intensifica con assemblee e interruzioni del lavoro

L'ondata di indignazione che ha accolto i provvedimenti governativi, si estende al settore economico dei pubblici dipendenti, seguiti a pochi giorni di distanza dall'aumento delle tasse, ha già avuto profonde ripercussioni presso tutte le categorie impiegatizie di numerosi centri della Repubblica.

IL "N. Y. Times", ammonisce De Gasperi a scendere a patti con Tito per Trieste

Una violenta nota di protesta jugoslava al governo italiano

La questione di Trieste è sempre al centro dell'attività dei circoli politici e giornalistici. La tesi sostenuta fin dall'inizio dall'Unità, secondo cui la decisione degli occidentali di rinviare le elezioni a Trieste doveva essere messa in discussione con il proposito di favorire un accordo tra De Gasperi e Tito basato sulla trasformazione del TLT in base avanzata del blocco atlantico, viene ammessa ormai, sia pure a denti stretti, da tutti i giornali borghesi.